

I GIACIMENTI OCCUPAZIONALI INUTILIZZATI

Il paradosso della alta disoccupazione in un Paese nel quale
le imprese stentano a trovare le persone di cui hanno bisogno
in un terzo dei casi di nuove assunzioni

Rassegna stampa per la *Nws/* n. 552, 25 ottobre 2021

Da *L'intelligenza del lavoro* (Rizzoli, 2020)

«Anche nella fase più acuta della crisi occupazionale più grave dell'ultimo secolo si assiste al paradosso della coesistenza di un **tasso alto di disoccupazione** con un alto tasso di **difficoltà per le imprese nel reperimento del personale** di cui hanno necessità»

Vediamo qual era la situazione nell'inverno 2020

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Virus, Banca centrale cinese a sostegno dei mercati — P. 5 Salvini sotto accusa per Ocean Army

domenica

Opera
omnia
Messer
Galileo,
favorisca
i documenti

di Massimo Firpo
— a pagina 1



Un milione di posti ma il 30% è vacante: manca il know how

Lavoro. Nel primo trimestre **355mila profili professionali**
Selezioni difficili per data scientist, data analyst, ingegneri 4.0

La mancata corrispondenza tra domanda e offerta sul mercato del lavoro, denunciata a più riprese dalle imprese, comincia ad assumere dimensioni preoccupanti. Nel primo trimestre, da Milano a Palermo, le aziende offriranno oltre 1,1 milioni di opportu-

65%, specie per specialisti in scienze informatiche, fisica e chimica, mentre sono praticamente introvabili tecnici, diplomati e lts e laureati nelle discipline «Stem». Tra le nuove professioni, legate soprattutto all'innovazione e al 4.0, sono richiestissimi tra gli altri data

GOVERNO

Conte prepara
la nuova

I dati dell'anno scorso riportati nel libro:

Le imprese non trovano i lavoratori di cui hanno bisogno

Provincia	Vacancies per 100 disoccupati	Provincia	Vacancies per 100 disoccupati
<i>Vicenza</i>	<i>110.7</i>	[...]	...
<i>Reggio Em.</i>	<i>84.2</i>	[...]	...
<i>Bergamo</i>	<i>82.8</i>	<i>Iglesias</i>	<i>1.6</i>
<i>Milano</i>	<i>82.4</i>	<i>Palermo</i>	<i>1.6</i>
<i>Treviso</i>	<i>78.4</i>	<i>Cosenza</i>	<i>1.4</i>
<i>Bologna</i>	<i>78.1</i>	<i>Reggio Cal.</i>	<i>1.4</i>
<i>Modena</i>	<i>75.7</i>	<i>Caltanissetta</i>	<i>1.4</i>
<i>Verona</i>	<i>71.1</i>	<i>Messina</i>	<i>1.4</i>
<i>Parma</i>	<i>69</i>	<i>Siracusa</i>	<i>1.3</i>
<i>Lecco</i>	<i>68.6</i>	<i>Agrigento</i>	<i>1</i>
[...]	...	<i>Crotone</i>	<i>0.9</i>
[...]	...	<i>M. Campidano</i>	<i>0.2</i>

Il fenomeno è risalente nel tempo: già nel 2018 al nord c'erano **80 vacancies ogni 100 disoccupati**

(Fonte: Wallabi, 2018)

Stessa cosa nella fase più acuta della crisi

Settore interessato	Assunzioni previste	Difficoltà di reperimento
Dirigenti	1.370	50,5
Professioni intellettuali, scientifiche e special.	55.890	42,6
Professioni tecniche	108.940	40,0
Impiegati	64.120	22,0
Professioni qualificate commercio e servizi	205.700	27,8
Operai specializzati	122.570	46,2
Conduuttori di impianti e macchinari fissi e non	105.700	33,3
Mestieri non qualificati	99.490	15,2
TOTALE	763.770	32,5

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Bollettino Excelsior, novembre 2020

Le cose non cambiano
nella fase di uscita dalla crisi



Corriere Economia, 28 giugno 2021

Primavera 2021
Si parla solo del
blocco dei
licenziamenti. E se
incominciassimo
a occuparci invece
di rendere possibili
e più facili
le assunzioni?

Mancano
gli operai
qualificati:
meccanici,
saldatori,
fabbri,
fonditori,
 falegnami,
sarti

Il Messaggero, 20 giugno 2021

Il Messaggero

Quotidiano

Informatici, saldatori e fabbri i profili più difficili da trovare

IL FOCUS

ROMA Gli economisti lo chiamano skill mismatch: vuol dire svolgere un'attività lavorativa per la quale non si hanno tutte le competenze necessarie oppure - al contrario - se ne hanno anche troppe. Le analisi dell'Ocse collocano il nostro Paese in testa alle classifiche per entrambe queste situazioni, il che non dovrebbe sorprendere più di tanto: nel 2017 la stessa organizzazione parigina stimava che il 35 per cento

le imprese, legate a modelli tradizionali oltre che a dimensioni eccessivamente ridotte. La conseguenza è spesso un circolo vizioso, perché in un ambiente poco innovativo gli imprenditori sono portati a ritagliare i propri margini riducendo al massimo il costo del lavoro; e d'altra parte la prospettiva di retribuzioni basse e di posizioni precarie scoraggia l'investimento nello studio e la stessa ricerca di lavoro.

LA RIPARTENZA

In una fase in cui l'economia sta

margini del mondo del lavoro, questo assetto si traduce tra le altre cose nella difficoltà di molte aziende a trovare le professionalità necessarie. Non si tratta tanto dei camerieri e degli altri operatori turistici o della ristorazione di cui le imprese del settore pure segnalano la mancanza. E nemmeno degli stagionali dell'agricoltura, che comunque rappresentano un problema difficile da affrontare anno per anno, in assenza di scelte ben definite in tema di immigrazione. I profili che mancano sono soprattutto

Una azienda
su due non
trova i candidati
da assumere

Il gap domanda-offerta

Il dg Franchi: «Attivare
investimenti mirati
su scuola e politiche attive»

Cristina Casadei

«Più della metà, il 56%, delle im-
prese ha difficoltà nel reperire i
profili professionali necessari per
l'attività azien-

Una situazione
di *skill shortage*
generalizzata

Le aziende
cercano all'estero
figure professionali
che non trovano
in Italia

Corriere della Sera, 15 giugno 2021, p. 6

A quali settori si riferisce:
«Una larga parte della mec-
canica, per esempio, che lavo-
ra con l'Asia e la Germania
Molte aziende sono alla ricer-
ca di figure tecniche e profes-
sionali che paiono introvabili
in Italia».

Si rischia di allargare con-
temporaneamente disoccu-
pazione e "mismatch", cioè il
mancato incontro tra offerta
e domanda di lavoro?

«Sì, se non si parte subito
con un piano straordinario»

Le imprese edili
devono rifiutare
commesse di lavoro
perché non trovano
i muratori qualificati

Corriere Economia 28 giugno 2021

**Il superbonus del 110%
ha già messo in
difficoltà le imprese edili
che devono rifiutare
i lavori perché non ci
sono muratori qualificati**

Estate 2021 - La carenza di personale qualificato frena la ripresa

...mento collettivo per tutti i propri 422 dipendenti. Lo rende noto Daniele Calosi, segretario generale della Fiom-Cgil di Firenze e Prato, secondo cui la multinazione che produce componenti per l'automotive si assume «la responsabilità di un enorme danno sociale». Lo stabilimento Gur, che sorge su un'area di 80 mila metri quadri nella zona industriale di

...circa 700 dipendenti, costruito da Fiat Auto per la produzione di componenti automobilistici, in particolare semiassi e giunti omocinetici, con il trasferimento della vecchia fabbrica fiorentina di Novoli dove oggi sorge il Polo universitario delle Scienze Sociali, fu ceduto nel 1994 a Gm, che forniva all'epoca la quasi totalità del fabbisogno di giunti e semiassi omocinetici di Fiat in Italia. «Chi vuole strumentalizzare questi argomenti

...vute solo i industriali (Istituzioni d Fim Cisl «gi produzione Una cosa di poco tempo investimenti sito fiorenti

Produzione, calo a sorpresa E il Nordest non trova operai

A maggio flessione (-1,5%) dopo 5 mesi positivi. Dalla Vecchia: non c'è manodopera

di **Dario Di Vico**

Paolo Mattioli, senior economist di Intesa Sanpaolo, l'ha catalogata come «una sorpresa». La produzione industriale di maggio dopo cinque mesi è stata segnalata in territorio negativo (-1,5% nel confronto con aprile) annullando così il balzo, della stessa misura, registrato il mese precedente. La rilevazione Istat mette così nero su bianco una sensazione presente tra gli analisti e secondo la quale non sarebbe stato automatico vedere il clima di fiducia di imprese e consumatori, al massimo, in incremento delle

Così la produzione industriale a maggio

La graduatoria dei settori (var. tendenziale: mag 2021/mag 2020)

Articoli in gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	40,1%
Fabbricazione di mezzi di trasporto	39,1%
Altre industrie	35,8%
Assemblea di elettrodomestici e macchinari	32,6%
Metalmeccanica, alcuni prodotti in metallo	26%
Industria del legno, carta e stampa	24,3%
Computer, elettronica	24,2%
Altre manifatture	24,1%
TOTALE	23,3%
Fabbricazione macchinari, attrezzature non agricole	20,4%
Altri prodotti petroliferi raffinati	19,6%
Prodotti chimici	16,1%
Industria tessile, abbigliamento, pellami, accessori	14,4%
Industria alimentare, bevande, tabacco	10%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	-0,3%
Prodotti farmaceutici di base e preparati	-0,36%
Attività estrattive	-18,2%

Il settore in territorio positivo è il farmaceutico (+2,4%) verrebbe da pensare che siamo ancora dentro l'industria

mobilità ancora a singhiozzo, condizioni questi ultimi. In definitiva mentre ci si attendeva

vi in quasi tutti i Paesi Ue con la sola eccezione della Spagna

Corriere della sera 10 luglio 2021

Settembre
2021

Mancano
camerieri,
tecnici,
operai
«la riscossa
deve
partire dalla
formazione»



Repubblica – Affari & Finanza, 13 settembre 2021

Disoccupazione stabile al 9,3%. La crisi colpisce donne e autonomi

L'inflazione balza al 2,6%, l'aumento dei prezzi più ampio da ottobre 2012, volano le bollette

Cala l'occupazione ad agosto 2021 soprattutto per donne e autonomi. Nel dettaglio, sono andati persi 80 mila posti di lavoro rispetto a luglio mentre, se si guarda all'anno passato, si registra una crescita di 562 mila unità su agosto 2020. Dati che vanno però inseriti in una cornice più ampia. Dall'inizio della pandemia siamo infatti ancora in territorio negativo con una perdita complessiva di 390 mila posti di lavoro.

390

mila
i posti di lavoro da recuperare per arrivare ai livelli pre-pandemia. In agosto il tasso di occupazione è calato dello 0,2% rispetto a luglio

A rilevarlo è l'Istat nel consueto report mensile. Sempre l'Istituto di statistica serì ha diffuso i dati preliminari sull'inflazione. A settembre +2,6% rispetto a un anno fa contro il +2% di agosto; è l'aumento dei prezzi più ampio da ottobre 2012. A trascinare i prezzi al rialzo sono le bollette dell'energia e del gas ma anche trasporti, ristorazione e carrello della spesa.

Tornando all'occupazione, l'Istat sottolinea come il tasso

di occupazione ad agosto si sia attestato al 58,3%, in calo di 0,2 punti su luglio e in aumento di 0,8 punti su agosto 2020. Resta stabile invece il tasso di disoccupazione che si ferma al 9,3%, invariato su luglio e in calo di 0,7 punti su agosto 2020. In termini di fasce d'età spiegano da Istat «la disoccupazione è stabile tra i 15-24enni, aumenta nelle classi d'età centrali e cala tra i 50-64enni». Preoccupate invece il dato sugli inattivi che

crescono sul mese precedente di 64mila unità.

Il calo di agosto interessa in via prevalente le donne, con 68 mila occupate in meno a fronte degli 11 mila posti persi tra gli uomini. Un dato in parte legato al calo dell'occupazione stagionale, con 62 mila contratti a termine in meno, e alla riduzione dei contratti a tempo indeterminato (-13 mila). Ad agosto il calo occupazionale interessa poi gli autonomi (-0,5 su luglio). La cate-

162

mila
i posti di lavoro in più rispetto all'agosto del 2020. Quelli a termine sono aumentati nello stesso periodo di 235 mila unità

goria segna anche un -2,6% su agosto 2020 con un calo pari a -132mila unità. Gli autonomi sono una delle fasce più colpite da inizio pandemia con circa 300 mila occupati in meno. Se si guarda infine ai 162 mila occupati in più rispetto all'anno scorso si evidenzia come l'incremento sia legato soprattutto ai contratti a termine che registrano un balzo di 235 mila rapporti in più.

Diana Cavalcoli
CORRISPONDENTE ECONOMIA

Informatici, operai 4.0 e periti elettrotecnici I lavori «introvabili»

Censis-Confcooperative: il mismatch costa 21 miliardi

Aziende che non trovano chi assumere da una parte, lavoratori che non riescono a conquistare un impiego dall'altra. Risultato? Oltre 21 miliardi di euro evaporati, l'1,2% del Pil. A tanta ammonta — secondo un'indagine Censis-Confcooperative a partire dai dati Istat — la perdita economica per l'Italia nel 2021 dovuta al disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

prevedono l'assunzione di 160 mila persone tra agosto e ottobre, di queste ben 70 mila sono di difficile reperimento», dicono in Censis-Confcooperative. Poi ci sono la logistica e i trasporti. Anita-Confindustria da sola segnala la mancanza di 90 mila autotrasportatori. Il superbonus 109% sta facendo correre l'edilizia. Tra settembre e novembre il settore programma oltre 19 mila occupazioni, circa la metà sono

difficili da chiudere. Il 56% delle aziende di Federmecanica lamenta difficoltà nel reperimento di manodopera. Attenzione, per la gran parte (42%) non si tratta di personale con competenze digitali avanzate: a mancare, oltre ai laureati esperti del digitale, sono i candidati con competenze tradizionali di base.

Diana Cavalcoli
Rita Querzè
CORRISPONDENTE ECONOMIA

I posti vacanti

Secondo trimestre 2021 rispetto al secondo trimestre 2020



ASSUNZIONI PREVISTE A SETTEMBRE



Fonte: Anpal-Unicredit

Corriere della Sera

Logistica

Ferretto Group

«Posti vacanti a 1500 euro al mese»

«La situazione è drammatica, la ripresa c'è ma non abbiamo i lavoratori». Oreste Dalla Rosa, direttore generale e consigliere delegato di Ferretto Group, azienda che si occupa di logistica e magazzino a livello internazionale, non usa giri di parole per denunciare la mancanza di lavoratori del comparto. «Abbiamo un sito

vicino a un porto in Emilia, in totale 250 dipendenti. Da inizio anno sono 20 le posizioni aperte che non riusciamo a chiudere. Mancano soprattutto tecnici, periti elettrotecnici e ingegneri

Ottobre 2021
Disoccupati 9,3%
ma mancano
operai 4.0,
periti elettrotecnici,
addetti
alla
logistica

Ottobre 2021
In Lombardia
mancano
20.000
infermieri

La Repubblica - 8 ottobre 2021

L'EMERGENZA NELLA SANITÀ

Lombardia senza 20 mila infermieri Premi a chi ne trova uno da assumere

di Andrea Montanari

In Lombardia mancano ventimila infermieri e migliaia di medici. La stima arriva dall'ordine delle professioni infermieristiche di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Il presidente Pasquale D'Alota non usa mezzi termini e lancia l'allarme: «La situazione è drammatica. Mancano 20 mila infermieri, un terzo del totale della carenza nazionale, che entro dieci anni rischia di salire a 150 mila unità». Tra le cause, il blocco del turnover e i pochi posti disponibili nelle università. «Bisogna togliere il vincolo di esclusiva nel pubblico per consentire al personale di lavorare nelle Ispa», dice ancora D'Alota. «Da noi un infermiere guadagna 1.430 euro al mese contro i 2.500 di Germania e Gran Bretagna».

Il presidente dell'Ordine dei medici, Roberto Carlo Rossi rincara la dose e scandisce: «I medici vanno pagati di più». Aggiunge che «è ridicolo che un capo dipartimento di un reparto di cardiologia guadagni 4.500 euro al mese». Come «un medico di famiglia massimalista, che ne prende 4.500, che con le ritenute, le tasse e le spese di affitto scendono anche a 2.200». A Milano i medici di famiglia sono 2.096, di cui 853 hanno l'ambulatorio in città. Troppo pochi. Tanto che l'Ats Città metropolitana è stata costretta a lanciare diversi bandi per reclutare.

Gli incentivi del governo al personale sanitario per far decollare il piano vaccinale hanno accentuato la fuga dalle Ispa e dalle strutture private. Tanto che l'Aiop, l'associazione che rappresenta i privati, ha lanciato un

La Maugeri offre 2 mila euro a chi segnala un collega, si arriva a 4 mila per i medici
Humanitas: più welfare

I numeri

La grande fuga degli specialisti

- 1** **Il premio**
La Maugeri di Pavia arriva a dare 4.000 euro lordi di incentivo ai dipendenti che segnalano un medico e 2.000 nel caso di infermieri disponibili a lavorare
- 2** **La carenza**
Secondo la Regione mancano nelle strutture mediche pubbliche 1.100 infermieri su un fabbisogno ottimale di 42.600 e 1.000 medici su un totale di 17.600
- 3** **Le cause**
Gli incentivi del governo per il piano vaccinale hanno spinto medici e infermieri



La imminente creazione degli ospedali di prossimità e delle case della salute, previsti dalla riforma della sanità e dal Pnrr, provocheranno un ulteriore esodo verso il pubblico.

Il maxi-hub
Gli incentivi a medici e infermieri per la campagna vaccinale

nala nel caso di infermieri disponibili a lavorare. Il gruppo Humanitas «sta rafforzando i programmi di welfare aziendale per i dipendenti dei suoi ospedali, compresi gli assegni di merito del personale sanitario italiano».

GIAN LUCA RANA L'ad del gruppo della pasta: mancano figure specializzate

“Oltre cento posti liberi ma trovare giovani è sempre più difficile”



GIAN LUCA RANA
AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO

Ci serve un team fresco e da far crescere per spingere l'innovazione

Piano di investimento da 65 milioni ma nel nostro settore non basta l'hi-tech

persino sui cartoni. I rincari rischiano di scaricarsi sui clienti? «Forse una minima percentuale. Contiamo su una normalizzazione già dal 2022». Dal 2013 a oggi avete triplicato

i ricavi. Più di 360 milioni nell'ultimo anno, sono arrivati dagli Usa. Ci sono pochi dubbi che sia la strada da seguire per l'agroalimentare italiano perché è così difficile? «I mercati internazionali presentano una grande opportunità. Purtroppo non possiamo approfittarne a causa della taglia delle nostre aziende, troppo piccole. Il governo cosa può fare? «È una grande sfida, con tante prospettive. Per riuscire a portare all'estero un prodotto di Made in Italy in concorrenza con un sistema di filiera, ipotizzando contributi

all'ingresso del polo produttivo di Moretta, paesino di cerniera tra Cuneo e Torino dove il colosso veronese della pasta fresca - otto stabilimenti tra Europa e Usa, un fatturato che nel 2021 toccherà il miliardo di euro - ha scelto di costruire la sua seconda casa. Qui, racconta l'amministratore delegato - figlio del fondatore Giovanni, ha trasformato l'azienda di famiglia in una multinazionale tascabile - il problema non è il lavoro che manca, ma quello che abbonda. Rana, possibile che assumere sia diventato così complesso? «In Italia la difficoltà dipende

dalle aree geografiche ma quello che manca sono gli specializzati, come giovani ingegneri e meccanici, il cui contributo è indispensabile. Anche se qui in Italia resiste la cultura della bottega, in America no. Cerchiamo persone da far crescere». L'altro effetto collaterale del grande rimbalzo dell'economia è la corsa delle materie prime. Quanto siete stati colpiti? «Usiamo più di 1.400 ingredienti e di solito le fluttuazioni di prezzo si compensano, ma ora c'è un incremento generalizzato del 20 per cento. Il costo della semola è triplicato, la carne di sulno vola. C'è battaglia

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO MORETTA (CUNEO)

Sembra un paradosso. Nel Paese in cui il tasso di disoccupazione giovanile supera il 30 per cento, c'è un imprenditore che apre i suoi stabilimenti per mostrare i grandi spazi che stanno prendendo vita e lanciare un appello che suona esattamente così: «Vorrei che i giovani si facessero avanti, qui costruiamo tecnici e formiamo persone. Ci sono almeno cento posti liberi e trovare chi li occupa è sempre più difficile. Il nostro obiettivo è lavorare per costruire un team giovane che possa rappresentare il futuro della nostra azienda, con opportunità anche negli Stati Uniti». Benvenuti nell'Italia del nuovo boom, dove convivono

COMUNE DI ASTI
Codice Fiscale 00072360060 Piazza S. Secondo 1 Tel. 0141/399111

AVVISO SELEZIONE PUBBLICA
INCARICO DIRIGENZIALE TEMPO PIENO E DETERMINATO

Il Comune di Asti ha approvato un avviso di selezione pubblica per il conferimento di un incarico di un anno, a tempo pieno, di un incarico

LAVORO DOMANDA
ASSISTENZA SANITARIA

SIGNORA piemontese, di provata fede, operatore socio-sanitario con esperienza nell'area dell'assistenza. Si rende disponibile per la cura di persona anziani e/o disabili. Tel. 347.405805.

LAVORO OFFERTE

Primo Piano
Occupazione

27,3%

DISOCCUPAZIONE GIOVANE
Stabile il tasso tra gli under 25. Il terzo più alto nella Ue dopo Spagna (33%) e Grecia (30,8%). La media nell'Eurozona è al 16,4%



MAURIZIO GARDINI
Il lavoro non può diventare un vincolo al consolidamento dell'impresa, occorre uno scatto in più. Così il presidente di Confindustria

Lavoro, oltre 233mila profili introvabili Il gap costa all'Italia 21 miliardi

Lo studio. L'allarme Censis-Confindustria: il mancato incontro tra offerta e domanda di lavoro pesa per l'1,2% del Pil. La mancanza di competenze ricercate soprattutto da industria e servizi rischiano di essere una zavorra sulla ripresa

Claudio Tucci

Il mancato incontro tra offerta e domanda di lavoro costa all'Italia oltre 21 miliardi, pari all'1,2% del Pil. L'economia è in risalita, come evidenziano anche le ultime stime del governo, le aziende sono pronte ad assumere, ma mancano all'appello oltre 233mila profili professionali adeguati alla richiesta.

L'allarme è lanciato da un interessante studio Censis-Confindustria: «Mismatch, il grande gap da sanare. La ripresa c'è, i lavoratori no», che fa un po' il conto an-

passando da politiche passive a politiche attive per l'occupazione - ha sottolineato Maurizio Gardini, presidente di Confindustria. «Non vedere le cose da questa prospettiva significa non solo rischiare di perdere le opportunità di crescita per i prossimi anni, ma anche di alimentare quella disaffezione al lavoro che si aggira raiaccolosamente e che può condizionare negativamente gli esiti di tanti impegni orientati alla ripresa con 4,3 milioni di disoccupati, 1 su 3 giovani e 3 milioni di Neet, la metà donne».

Il tema, delicato, del mismatch ha raggiunto ormai numeri elevatissimi. Secondo il sistema informativo Racelstor, targato Anpal-Unioncamere, ormai va a vuoto, o è fortemente difficile, un'assunzione su tre, che sale addirittura a una su due per quanto riguarda i profili tecnico-scientifici (quelli legati alle discipline STEM). I motivi alla base del mancato matching sono sempre gli stessi, competenze in uscita dalla scuola non in linea con le richieste delle imprese e scarsità di candidati che si presentano alle selezioni.

Per questo, da tempo, gli esperti di education e di mercato del lavoro, sottolineano la necessità di



Industria e servizi. Per i profili tecnico-scientifici a vuoto un'assunzione su due

si è forte. Per quest'anno, presagisce il focus Censis-Confindustria, si prevede un prodotto interno lordo pari a 1.751 miliardi, 97,6 in più rispetto al "terribile" 2020, sebbene non sufficienti a recuperare i valori precedenti la crisi. Ebbene, se le imprese italiane attive nell'industria e nei servizi avessero potuto inserire nei loro organici tutta questa forza lavoro, il Pil del 2021 avrebbe raggiunto una cifra di poco superiore ai 1.770 miliardi, senza contare gli effetti positivi sul livello di occupazione e reddito disponibile e nei tempi di recupero della ripresa. Eppure, come emerge anche da LinkedIn, alla data del 20 settembre, su un totale di 153mila richieste, il 57,8%, quindi oltre la metà, è stato comunicato nell'ultimo mese (arbitrario riferimento della difficoltà di incontro tra domanda e offerta).

I prossimi mesi, anche in vista del Pnrr, sono fondamentali. E le previsioni assunzionali sono positive: secondo l'istituto sull'occupazione, realizzato da Manpower Group, le anticipazioni sul quarto trimestre 2021 sono positive: il 43% degli intervistati prevede di aumentare il proprio organico. Parliamo di terziario, finanza e servizi all'impresa, attività manifatturiere. Tutte opportunità offerte dalle in-



Confindustria, Carlo Bonomi

Bonomi: avanti con le riforme strutturali, rispettare i te

Il Pnrr

Presidente Confindustria: i soldi del Pnrr siano bene e nei tempi pre

Nicodetta Picchio

La nostra preoccupazione è che vengano spesi nel modo possibile, nel tempo e che si vada avanti con le riforme strutturali. E per scegliere «quali nodi» «troppi anni indietro». Il Pnrr è un'occasione per riformare, quindi, rispettando i programmi da aspetti strutturali per Carlo Bonomi. «Siamo felici di lavorare con il Pnrr e di tutti i modi bisogna riuscire ad avere il massimo della spesa del governo. E questo è il modo di spendere le risorse. E questo è il modo di spendere le risorse».

Il mismatch ha numeri elevati. Le competenze in uscita dalla scuola non sono in linea con le richieste delle imprese

che degli effetti economici del gap di competenze e profili ricercati dal mondo produttivo, che rischia, seriamente, di rappresentare una "zavorra" sul cammino dell'Italia in uscita (si spera imminente) dall'emergenza sanitaria. Solo per rendere un'idea: se le imprese fossero riuscite ad assumere tutto il contingente di cui hanno bisogno,

L'impatto sulla crescita

Il PR 2021 se fosse coperta la domanda di lavoro tra addizionale delle imprese.

Industria e Servizi	in migliaia
Posizioni lavorative Industria e Servizi, III trimestre 2021 (dati stagionalizzati), in migliaia	12.971
Tasso di posti vacanti stagionalizzato III trim 21 - Industria e Servizi (%)	1,8
Totale posti vacanti Industria e Servizi, in migliaia	233,5
Prodotto interno lordo al prezzo di mercato per occupato dipendente (media 2016-2020) (€)	90.361
Valore del prodotto dei posti vacanti (mld €)	21,1
Contributo alla crescita al 5,9% secondo IFOCE, mld €)	1.751,10

Ottobre
2021

233.000

profili
introvabili

Una perdita
di ricchezza
di 21 mld

Donde la conferma della tesi
sostenuta ne *L'intelligenza del lavoro*:
la causa della debolezza dei lavoratori
non sta tanto in un difetto della domanda
quanto in un difetto dei servizi
di informazione, formazione mirata
e assistenza alla mobilità
nel mercato del lavoro